



*Presidenza del Consiglio dei Mini-
stri*

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Scheda per la raccolta dei contributi dei Partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale



La scheda che segue risponde all'esigenza di raccogliere in maniera sistematica, da parte dei partecipanti ai Tavoli di confronto partenariale, **ESPERIENZE E PROPOSTE** per l'impostazione della programmazione 2021-2027.

Il mandato dei tavoli¹ recita:

I Tavoli hanno l'obiettivo di individuare e motivare l'espressione di priorità, in termini di risultati operativi più delimitati rispetto agli Obiettivi Specifici (OS) contenuti nei Regolamenti di Fondo (FESR e FSE+), e almeno alcune tipologie di intervento idonee a ottenere risultati concreti perché relative a meccanismi praticabili e convincenti. La riflessione potrà partire, eventualmente poi ampliandola, da come le pertinenti sfide poste dai quattro temi unificanti indirizzano una declinazione più puntuale degli OS considerando in maniera esplicita la distinzione tra ambizioni possibili delle politiche di coesione e quella delle altre politiche concomitanti. Nelle riunioni verrà, pertanto, richiesto ai partecipanti di condividere esperienze, ragionamenti e proposte. Il livello della discussione sarà allo stesso tempo strategico ed operativo: nel condividere finalità ed obiettivi, sarà posta sotto esame la capacità degli strumenti noti e di quelli in cantiere di raggiungere tali obiettivi unitamente alle condizioni (comprendenti anche tempi e risorse) che rendono verosimile il raggiungimento di tali risultati.

In relazione alle tematiche incluse negli Obiettivi Specifici di ciascuno dei cinque Obiettivi di Policy² (in allegato 1 la lista completa), in questa fase si invitano i partner a segnalare **esperienze e proposte** per l'impostazione della politica di coesione 2021-2027. La natura integrata e multi-settoriale dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" - che trova realizzazione attraverso strategie territoriali - segnala l'opportunità di considerare nell'ottica dello sviluppo locale integrato sia i temi propri dell'Obiettivo di Policy (patrimonio culturale, turismo, sicurezza) sia le tematiche considerate negli Obiettivi Specifici degli altri 4 Obiettivi di Policy, potenzialmente attivabili in strategie territoriali e nello stesso OP5, per individuare priorità e strumenti rilevanti.

Per la predisposizione dei contributi si prega di utilizzare **la scheda seguente, compilandone le parti che si ritengono utili per un massimo di due cartelle, per ciascun Obiettivo Specifico ritenuto rilevante.**

I contributi, in formato word e pdf, potranno essere inviati all'indirizzo email Programmazione2021-2027@governo.it entro il 20 luglio 2019.

¹ Estratto dal documento "Termini di riferimento per la discussione nei Tavoli tematici".

² Si evidenzia che il termine "Obiettivo di Policy" è equivalente al termine "Obiettivo Strategico" utilizzato nella traduzione italiana della proposta di Regolamento recante disposizioni comuni per il periodo 2021-2027 COM(2018)375.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

ENTE/ORGANIZZAZIONE: REGIONE UMBRIA	DATA: __/__/____
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE: (Cristiana Corritore ccorritore@regione.umbria.it)	
OBIETTIVO DI POLICY: OP5 Un'Europa più vicina ai cittadini	
OBIETTIVO SPECIFICO: e1 promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Il riconoscimento che nell'attuale ciclo di programmazione la Commissione Europea attribuisce al contributo che le strategie territoriali integrate possono dare alla politica di coesione inserendole nell'ambito di un obiettivo specifico "Un'Europa più vicina ai cittadini" è una sfida importante che il sistema Paese e i singoli territori non possono che accogliere positivamente.</p> <p>La consapevolezza, tuttavia che le strategie territoriali integrate non possono dispiegare pienamente i loro effetti se non provano ad affrontare a 360° le criticità nonché a mettere a valore le potenzialità di determinati contesti territoriali, comporta un naturale innalzamento dei livelli di complessità programmatica e attuativa dei programmi operativi e dei relativi strumenti.</p> <p>Complessità che naturalmente aumenta quando le aree interessate non sono circoscritte a singole municipalità ma ricomprendono più comuni oppure quando interessano aree urbane allargate. I fattori principali che pur rappresentando elementi fondanti in termini di validità e condizionalità dell'approccio territoriale integrato (placed-based) determinano una oggettiva laboriosità nel perseguire tale approccio sinteticamente possono essere ricondotti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - numerosità soggetti coinvolti e afferenti più livelli istituzionali (<i>governance multilivello</i>), - necessità di analisi desk dei dati demografici ed economici seguite da verifiche sul campo per una corretta interpretazione dei dati (<i>conoscere per scegliere</i>), - molteplicità delle fonti e conseguente sforzo di armonizzazione delle procedure (<i>varietà strumentazione</i>), - livelli di competenza dei tecnici differenziati e necessario supporto e accompagnamento per le amministrazioni meno strutturate (<i>capacità amministrativa</i>), - forte esigenza di strutturare sistemi di governance permanenti per consolidare la visione strategica di medio periodo e investire su interventi connessi e non su sommatoria di progetti (<i>disseminazione di conoscenza e cambio culturale delle classi dirigenti</i>), - metodologia unica orientata alla uniformità dell'approccio, alla utilizzazione di un linguaggio comune, alla capacità di restituzione dei risultati (<i>approccio consapevole</i>), - progettazione partecipata delle strategie anche con le popolazioni delle aree interessate e ricerca di collaborazione tra pubblico e privato (<i>co-progettazione</i>), - certezza dei tempi, delle risorse, dei ruoli, degli impegni (<i>garanzia di stabilità del sistema di regole e procedure</i>), - forte integrazione tra tematiche specifiche (servizi di cittadinanza, valorizzazione risorse culturali e naturali, energia, sistemi produttivi) con temi trasversali quali ad esempio il digitale - infrastrutture e servizi di rete - e la mobilità - infrastrutture e servizi (<i>misure di contesto</i>). <p>Per riuscire a dare risposte ad alcuni dei presupposti di cui sopra ovvero dare concretezza al percorso programmatico e a quello attuativo, la Regione Umbria ha per esempio inteso investire oltre che sulle "tradizionali" misure di assistenza tecnica sulla <u>Capacitazione istituzionale</u> attraverso il finanziamento di "Progetti di accompagnamento del processo di riforma degli Enti locali, territoriali ed altri organismi pubblici" nei comuni interessati all'attuazione della Strategia aree interne e dell'ITI Trasimeno.</p>	

Le azioni messe in campo puntano principalmente alla riqualificazione del personale (formazione), alla verifica delle condizioni di fattibilità della gestione di servizi associati, alla start up (sperimentazione) di forme di gestione di funzioni e servizi, all'acquisizione della strumentazione per supportare la rete delle municipalità, all'acquisizione di servizi specialistici funzionali all'esercizio delle funzioni e alla messa a sistema dei servizi comuni.

La Regione ha ritenuto importante, in tale ottica, sostenere la gestione associata comunale non in quanto forma di aggregazione temporanea *costruita "su e per progetti\programmi di sviluppo"* (tipica di gran parte delle esperienze di interventi di sviluppo locale) ma quale disegno strategico di più lungo periodo di gestione ordinaria di funzioni fondamentali e servizi locali: le aree devono strutturarsi e organizzarsi gradualmente come sistemi territoriali in grado di realizzare migliori condizioni di vita dei cittadini dell'area su cui insistono. I comuni devono stare insieme non per "accedere" a finanziamenti ad hoc ma per avere maggiore opportunità di essere competitivi e soprattutto più efficienti. Presupposto è il rafforzamento della capacità amministrativa attraverso interventi strutturati sulla qualità delle risorse umane e dell'organizzazione, sullo sviluppo di sistemi di performance management, sul livello di digitalizzazione, sulla gestione delle relazioni interistituzionali e con gli stakeholder. Rafforzamento che passa quindi attraverso una scelta autonoma e consapevole degli amministratori riguardo alla necessità di agire su tali leve e dalla messa a disposizione degli strumenti per agire.

Per supportare la definizione delle Strategie di sviluppo territoriali e anche il processo attuativo delle stesse, la Regione Umbria ha ritenuto necessario investire altresì sulla governance regionale, assicurando funzioni di raccordo e coordinamento interno e esterno attraverso l'individuazione di un project manager e la costituzione di una "Unità tecnica di coordinamento", sempre nell'ottica di un'operatività snella e funzionale per l'implementazione delle attività in capo all'amministrazione regionale. L'Unità tecnica di coordinamento, composta dai responsabili degli uffici a supporto delle autorità di gestione dei programmi comunitari, dai responsabili dei servizi regionali competenti per particolari materie, dai Responsabili di azione/misura interessate dalle strategie, dal project manager per le strategie territoriali, ha il compito di presidiare il percorso programmatico e partecipativo di costruzione delle strategie, di effettuare le verifiche di coerenza (rispetto agli strumenti finanziari), di valutare le condizioni di finanziabilità delle proposte progettuali (in base ai criteri definiti ed in relazione al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati finali attesi) e di accompagnare l'attuazione con una costante attività di monitoraggio, sorveglianza e verifica.

Altro aspetto che la Regione Umbria ha messo al centro della propria azione amministrativa e che contraddistingue gli strumenti di progettazione integrata a dimensione territoriale, è la metodologia della co-progettazione, in quanto capace di favorire l'espressione delle volontà dei territori e permettere la costruzione di progetti di valore strutturale (strategici) con contenuti tecnici ed economici di eccellenza, più articolati e innovativi rispetto alle proposte progettuali ordinarie e che possono quindi maggiormente contribuire al raggiungimento degli obiettivi individuati. Va rilevato tuttavia che la scelta di tale metodologia presuppone risposte evolute anche in materia di rapporti centro-periferia e tra i diversi livelli di governo e di gestione dei meccanismi programmatici e degli strumenti finanziari. La combinazione tra caratteristiche top down (pianificazione partecipata), caratteristiche bottom up (progetti locali partecipati attuati sulle aree individuate) e soprattutto placed-based (dare alle persone di un luogo il potere e la conoscenza per accrescere le loro libertà sostanziali) può rappresentare una risposta evoluta rispetto agli approcci programmatici utilizzati nel passato. Ciò sta a sottolineare quanto sia rilevante che i territori marginali, di disuguaglianze crescenti, assumano pienamente il proprio ruolo potenziale di innovazione e di orientamento alla sempre più rilevante economia dei servizi avanzati e relazionali. In tale impostazione programmatica i territori sono visti non come meri destinatari di interventi aggiuntivi ma come attori in grado di rafforzare il senso e la direzione delle scelte. Per poter dispiegare tali potenzialità il metodo della co-progettazione è fondamentale e come tale deve diventare un modello tendenziale e non soltanto un'esperienza innovativa.

Dall'esperienza SNAI emerge in maniera sempre più evidente che le politiche pubbliche devono concentrarsi sulla strutturazione di ecosistemi territoriali definendo dei modelli virtuali da personalizzare a seconda dei contesti (caratterizzati da rapidità di cambiamenti) e agendo in modo tale da liberare le capacità di resilienza ma soprattutto di innovatività e efficienza ancora inesprese. Alla base dell'ecosistema ci sono i diversi attori, le relazioni economiche e istituzionali ma in particolare il cittadino con esigenze crescenti e soprattutto l'urgenza di accedere ai servizi in maniera semplice e personalizzata, scevra da condizionamenti dettati da tempo e luogo. Le tecnologie possono essere un valido supporto, gli investimenti infrastrutturali una condizionalità, ma occorre agire concretamente sui

processi ovvero sulla creazione di competenze, la diffusione di conoscenze, sulla flessibilità di approccio, sulla visione di medio e lungo periodo, sul coinvolgimento dei privati.

- 2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.**

Analisi di alcuni punti di forza e di debolezza dell'esperienza SNAI.

Fase programmatica

"Dalla Bozza di idee alla Strategia d'area"

Punti di forza	Punti di debolezza
Strategia per il territorio con Approccio Place based, rivolto ai luoghi, fondata sulle idee e le esperienze dei «protagonisti» del territorio	Scarsa abitudine dei territori ad essere protagonisti attivi nel definire le proprie traiettorie di sviluppo, limitata partecipazione dei cittadini, in particolare dei giovani per cogliere appieno la capacità innovativa delle persone nei luoghi
	Servizi di assistenza tecnica di supporto alle aree attivate in tempi non sempre tempestivi con l'avvio della elaborazione delle strategie
Coinvolgimento attivo dei diversi stakeholder (scouting, animazione, co-progettazione)	Difficoltà a contenere le aspettative che necessariamente si creano in un percorso allargato a molti soggetti. Rischio di perdita di credibilità se non vengono attivati canali di comunicazione adeguati e soprattutto se non c'è un feedback (dare evidenza della presa in carico dei contributi dei vari attori) rispetto alle motivazioni e alle scelte fatte.
	Complessità delle attività di raccordo e coordinamento tra fondi FESR, FSE, PSR e legge di stabilità per la presa in carico delle Strategie

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 Scheda presentazione contributi

Strategie integrate finanziate con risorse plurifondo (comunitarie, nazionali e regionali) per favorire un utilizzo integrato dei fondi per lo sviluppo locale	Eccessiva rigidità delle regole (e delle procedure amministrative che ne conseguono) che sottintendono alla programmazione comunitaria che non consente di incontrare i bisogni integrati provenienti dai territori e impedisce di avere un approccio flessibile alle richieste dei cittadini (soprattutto in termini di ammissibilità e tempistica)
	Impossibilità ad utilizzare le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) per finanziare progetti strutturanti ma non ammissibili ai fondi strutturali stante la gestione centralizzata del Fondo affidata ai ministeri e non più nelle disponibilità dell'amministrazione regionale
Due linee di azione convergenti e interdipendenti: i progetti di sviluppo locale e gli interventi sui «Servizi»	Difficoltà a garantire la copertura finanziaria dei servizi stante la riduzione costante negli anni delle risorse ordinarie a disposizione dei Comuni e della Regione
	Difficoltà/Impossibilità a finanziare con i fondi comunitari le spese di gestione delle attività e manutenzione delle opere presupposto per garantire nel tempo la fruibilità dei beni e delle risorse e l'esistenza del bene stesso in alcuni casi
Governance multilivello: valore aggiunto della presenza sul territorio delle Amministrazioni centrali, importante prova di coesione di Stato	Complessità del processo di governance messo in atto per elevato numero degli attori coinvolti e per la definizione dei ruoli dei diversi livelli istituzionali
Linee guida comuni per elaborare la Strategia d'area emanate dal CTAl per comunicare in modo comprensibile i risultati attesi e le azioni intraprese per conseguirli e assicurarne la pubblica verifica	Il carattere sperimentale della metodologia di lavoro calibrato e ricalibrato in progress ha richiesto impegno continuo da parte delle aree e dell'amministrazione regionale
	Necessità di individuare in maniera puntuale già nella fase di definizione del Preliminare di Strategia le azioni per poterne valutare da subito la sostenibilità e finanziabilità all'interno della programmazione regionale 2014-2020
Supporto alla co-progettazione sui territori volti all'individuazione dei fabbisogni e tavoli di confronto funzionali alla progettazione degli interventi	Attività a volte insufficienti e poco incisive per comprendere come contribuire a costruire azioni per intercettare i desiderata dei territori.
Forte impulso ai processi associativi nei Comuni coinvolti, attivazione di processi associativi forti e su più funzioni anche per sopperire all'assenza di profili professionali chiave all'interno delle amministrazioni comunali. Creazione di sistemi intercomunali permanenti	Difficoltà e rallentamenti nell'avvio del processo di gestione associata delle funzioni, anche per carenze di personale e di risorse in particolare dei piccoli e piccolissimi comuni
“Dalla Strategia d'area alla firma dell'APQ”	
Punti di forza	Punti di debolezza
Strumento dell'Accordo di Programma Quadro che definisce ruoli e compiti dei sottoscrittori per la corretta e agevole attuazione gli interventi	Format scheda progetto diverso tra strategia e APQ, cambio referente tecnico ovvero del rappresentante ministeriale, istruttorie aggiuntive operate dai ministeri, scarsa maturità progettuale, tempi lunghi per sottoscrizione
	Strumento APQ eccessivamente complesso e definito principalmente per interventi infrastrutturali che

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027 *Scheda presentazione contributi*

	<p>si adatta con difficoltà alla varietà di tipologie di interventi SNAI (per es. bandi, attività servizio con personale interno, etc)</p> <p>Continua modifica delle regole e delle procedure, tempi lunghi dei soggetti attuatori per predisposizione documentazione e invio informazioni prope- deutiche alle richieste di anticipazione, sistemi di monitoraggio eccessivamente complessi</p>	
Fase attuativa		
Punti di forza	Punti di debolezza	
Associazionismo: la gestione in forma associata di funzioni (fondamentali) e di servizi assunta quale pre-requisito essenziale della strategia di sviluppo sostiene e promuove un assetto continuativo ed efficiente per l'erogazione di servizi	Processo lungo e complesso non sempre adeguatamente preso in carico dalle amministrazioni comunali	
Individuazione interventi di accompagnamento al processo di riforma degli enti locali, anche attraverso il rafforzamento della governance multilivello ed in particolare della capacità amministrativa e tecnica delle pubbliche amministrazioni impegnate nella gestione associata di alcune funzioni e/o servizi fondamentali (Caso Regione Umbria)	Cambio degli interlocutori politici (Scadenza mandati) e tenuta istituzionale della coalizione poco solida	
Messa a valore del "Capitale di relazioni" fra le Aree e gli attori rilevanti protagonisti delle strategie, in modo da favorire processi di socializzazione e di scambio di pratiche	Scarsa consapevolezza di alcuni Sindaci, mancanza di visione di medio periodo	
Possibilità di definire procedure di trasferimento delle risorse calibrate sugli interventi	Tempi lunghi di avvio delle procedure attuative, bassa maturità progettuale	
	Risorse assistenza tecnica (Legge di stabilità) a disposizione solo dei Comuni e delle amministrazioni centrali e non delle Regioni nonostante la maggiore responsabilità attuativa attribuita a quest'ultime dalle delibere CIPE	
	Elaborazione e implementazione di SI.GE.CO per importi di risorse esigui	
	Ridotta capacità amministrativa dei Comuni, carenza in termini di risorse umane e competenze delle strutture tecniche responsabili attuazione	
3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?		

Il territorio italiano è caratterizzato da un'organizzazione spaziale policentrica ovvero da una rete di centri urbani, città medie, comuni e aggregazioni di comuni estremamente fitta e differenziata dove il livello di perifericità di un territorio (in un senso spaziale) rispetto ai centri di offerta dei servizi essenziali per i cittadini e per le imprese influenza la qualità della vita dei cittadini che lo abitano ma ne determina anche lo sviluppo economico-imprenditoriale. In tale ottica, occorre facendo leva sulle esperienze positive nel periodo di programmazione 2014-2020, stimolare maggiormente la creazione di una rete di relazioni funzionali tra poli e territori più o meno periferici, tra territori rurali e aree urbane e individuare quelle tematiche che meglio possono supportare tali processi: per esempio, il tema della mobilità, dell'infrastrutture digitale, dell'utilizzo delle TIC.

Riguardo ai temi unificanti la SNAI ha già individuato come obiettivi:

- Aumento domanda locale di lavoro (occupazione)
- Migliorare l'uso delle risorse (il capitale territoriale: risorse naturali, patrimonio culturale, i saperi locali)
- Aumentare il benessere delle popolazioni locali (migliorare sia le condizioni di «cittadinanza»)
- Ridurre i costi sociali della de-antropizzazione (dissesto idro-geologico, degrado dei paesaggi, perdita conoscenze e tradizioni, capitale edilizio in disuso)

Occorre andare a focalizzare meglio gli obiettivi rendendoli più cogenti e sfidanti:

- Aumento dell'occupazione di qualità
- Migliorare non solo l'accessibilità ai servizi per tutti ma innalzare la qualità dei servizi stessi
- Recuperare e valorizzare le risorse naturali e culturali e i saperi locali puntando, più che sul recupero dei contenitori, alla valorizzazione dei contenuti e delle attività che rendono fruibili quelle risorse

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

5. *Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).*

6. *Eventuali ulteriori osservazioni.*

Si riportano, in maniera molto sintetica, alcune considerazioni “puntuali”:

- Scrivere le strategie territoriali parallelamente alla scrittura dei POR
- Garantire l’assistenza tecnica alle aree fin dalle prime fasi della programmazione
- Potenziare le capacità di programmazione e progettazione, assicurando il miglioramento delle capacità amministrative a livello locale e assicurando loro un adeguato supporto tecnico
- Rafforzare il carattere sperimentale delle strategie territoriali individuando misure innovative accanto ad azioni tradizionali
- Individuare modalità per garantire corretto e “sano” livello di flessibilità delle scelte (tener conto della realtà e della capacità amministrativa)
- Rafforzare la complementarietà con le politiche ordinarie
- Affrontare già dalla fase programmatica la demarcazione tra interventi nazionali e regionali/locali
- Migliorare i livelli di comunicazione e informazione (aumentare la percezione positiva delle scelte operate e garantire la credibilità dei decisori e amministratori)

Nel caso in cui alle strategie urbane concorrano interventi finanziati con fondi diversi dal FESR (sostanzialmente FSE e FEASR), prevedere forme e modalità di integrazione più stringenti. Il tema della demarcazione degli OP e dell’integrazione e complementarietà degli OP va trattato non solo pensando all’aspetto “programmatorio”, ma anche già in un’ottica di problematiche di gestione/attuazione degli interventi.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Allegato 1

Elenco degli Obiettivi Specifici, come indicati nelle proposte di regolamenti della Commissione COM(2018)372 (FESR/FC), COM(2018)382 (FSE+)³

Obiettivi Specifici per il FESR e il Fondo di coesione (Articolo 2 Regolamento FESR)

Obiettivi Specifici per il FSE+ (Articolo 4 Regolamento FSE+)

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
1	Europa più intelligente	a1	rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate	FESR
		a2	permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione	FESR
		a3	rafforzare la crescita e la competitività delle PMI	FESR
		a4	sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità	FESR
2	Europa più verde	b1	promuovere misure di efficienza energetica	FESR
		b2	promuovere le energie rinnovabili	FESR
		b3	sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale	FESR
		b4	promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi	FESR
		b5	promuovere la gestione sostenibile dell'acqua	FESR
		b6	promuovere la transizione verso un'economia circolare	FESR
		b7	rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento	FESR
3	Europa più connessa	c1	rafforzare la connettività digitale	FESR
		c2	sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile	FESR
		c3	sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera	FESR
		c4	promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile	FESR
4	Europa più sociale	d1	rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali	FESR
		d2	migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture	FESR
		d3	aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali	FESR

³ Su tutte le proposte di regolamento della Commissione UE si sta svolgendo la negoziazione con gli Stati membri in seno al Consiglio UE. Al momento i lavori sono in stato avanzato, essendo stata approvata una posizione di compromesso comune agli Stati membri per la quasi totalità dei regolamenti del pacchetto coesione (CPR, FESR/FC, FSE+, CTE), con proposte di modifica ai testi della Commissione. Terminata questa fase, inizierà la negoziazione a trilogia tra le proposte della Commissione, la posizione assunta dagli Stati membri in Consiglio UE e quella del Parlamento europeo (il Parlamento uscente ha già approvato la propria posizione e i relativi emendamenti alle proposte della Commissione; tale posizione potrà essere confermata o modificata dal Parlamento eletto a seguito delle elezioni di maggio 2019), dalla quale scaturiranno i testi finali.

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		d4	garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base	FESR
		1	migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale	FSE
		2	modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro	FSE
		4	promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano	FSE
		4	migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali	FSE
		5	promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti	FSE
		6	promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale	FSE
		7	incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	FSE
		8	promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom	FSE
		9	migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata	FSE
		10	promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini	FSE
		11	contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento	FSE
5	Europa più vicina ai cittadini ⁴	e1	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane	FESR

⁴ Per questo Obiettivo di Policy 5 può essere utile tenere presente la versione degli Obiettivi Strategici definita nel negoziato interno al Consiglio e che è definita come di seguito:

Programmazione della politica di coesione 2021 - 2027

Obiettivo di Policy		Obiettivo Specifico		FONDO
Cod.	titolo	Cod.	titolo	
		e2	promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo	FESR

OS-e1 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane”; OS-e2 “promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane”.